

Esperti a confronto sulla conservazione del monumento-simbolo della città

Palazzo Loggia, il futuro di un grande passato

Anita Loriani Ronchi

Un impegno che l'Amministrazione comunale intende approfondire in vista del compimento di un progetto, i cui tempi sono giunti ormai a maturazione. Niente allarmismi inutili, ma una fondata attenzione per il futuro di un monumento dal grande passato.

L'incontro che si è tenuto ieri in Loggia, dedicato alla presentazione del volume «Il Palazzo della Loggia di Brescia. Indagini e progetti per la conservazione», edito da Starrylink, è stato occasione per il sindaco Paolo Corsini per ribadire l'orientamento dell'ente da lui rappresentato e per fare il punto, a 14 anni dalla pubblicazione di un primo studio dedicato al monumento-emblema della vita civica, sulle cause del deterioramento e sulle relative piste di intervento che devono essere seguite.

A riflettere attorno alla pubblicazione - che raccoglie gli atti del convegno «Storia e problemi statici della Loggia di Brescia», svoltosi alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia nell'ottobre 2000 e promosso dal Centro di studio e ricerca per la conservazione ed il recupero dei beni architettonici ed ambientali con l'Ente Universitario Lombardia Orientale - sono stati, oltre al sindaco Corsini, il prof. Gianni Mezzanotte dell'Università degli studi di Brescia, che ha coordinato il dibattito; il prof. Roberto Busi, direttore del Dipartimento di Ingegneria civile dello stesso ateneo (che ha effettuato numerose iniziative di recupero di edifici storici bresciani per il loro abbellimento fisico e per la riqualificazione sociale); il dott. Saulo Maffezzoni, presidente del Consorzio Eulo; il prof. Giorgio Macchi dell'Università di Pavia e Luca Rinaldi, soprintendente per i Beni architettonici delle province di Brescia, Cremona e Mantova.

I problemi connessi al degrado della Loggia si sono manifestati in forme diverse nelle varie epoche, ma hanno sempre richiesto attente valutazioni e l'individuazione di tecniche esecutive appropriate per mettere in moto le adeguate strategie di conservazione e restauro.

Nel 1980 l'Ufficio tecnico comunale aveva segnalato aggravate difformità nelle coperture degli elementi lapidei, interessando il Centro per la conservazione ed il recupero dei beni architettonici ed ambientali; nel 1993, vedeva la luce un primo testo che esprimeva un autorevole parere sulla stabilità strutturale dell'edificio, dando il via ad una serie di indagini sulle superfici e sulle fondazioni e per mettere a punto nuovi strumenti di verifica dei danni subiti.

«Un approccio consapevole necessita di un Piano generale del restauro - ha osservato Corsini - che, a partire dall'approfondita conoscenza di un manufatto, possa permettere di calendarizzare i fini e le priorità delle azioni ritenute indispensabili per una sua corretta conservazione».

Nel caso della Loggia, l'alterazione si è concentrata sul sistema di copertura delle fondazioni e sulle strutture portanti. Uno specifico progetto è stato redatto alcuni anni fa dal dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Brescia per cercare di stabilire il livello di degrado e le soluzioni da abbracciare per il consolidamento, ponendo rilievo anche al rivestimento decorativo e lapideo di cui il palazzo è dotato.

Ora sono in corso di definizione - ha riferito il sindaco - gli interventi da attuare «affinché la Loggia sia restituita alla sua funzionalità sto-

rica e al suo splendido decoro».

Non bisogna trascurare l'urgenza di simili operazioni - ha sottolineato Macchi, cui è toccato il compito di illustrare nel dettaglio le patologie di cui «soffre» il monumento, dalla deformazione del colmo della carena alle rotture delle teste delle aste, dalla «preoccupante» inclinazione dei muri all'erosione dei paletti situati nelle fonda-

«Niente allarmi inutili, ma un'attenzione consapevole»

menta. «La nostra società evidenzia in genere la sensazione di eternità del patrimonio architettonico. Cosa - ha affermato il relatore - non vera. Non si ritiene mai di dover procedere rapidamente con i nostri monumenti, nella convinzione falsa che essi resisteranno. Gli studi hanno dimostrato invece che il processo di continuo deterioramento delle murature sotto cari-

co scende fino al di sotto del 60% del suo valore iniziale. Quando si determinano chiaramente tali situazioni bisogna intervenire il più in fretta possibile». Macchi ha rimarcato anche l'entità dei problemi rintracciati nelle fondazioni di palazzo Loggia e le possibili ripercussioni della presenza della «talpa» per la costruzione della metropolitana, che fra qualche mese passerà a pochi metri dall'edificio. «Non voglio fare dell'allarmismo - ha detto lo studioso, che in questo periodo si sta occupando di un analogo problema a Roma per il futuro transito della linea «C» della metropolitana sotto 58 famosi monumenti -, ma non sono da escludere cedimenti per il passaggio di una perforatrice così vicino».

Ipotesi che i progettisti incaricati della realizzazione hanno ampiamente preso in esame. «Abbiamo fatto passi da gigante nella conoscenza dei monumenti e nella logica di non alterarne la struttura - ha commentato il soprintendente Rinaldi - Ora ne sappiamo di più. Mi sembra che il tempo sia maturo per affrontare questi problemi, anche nelle sedi istituzionali».

La facciata del palazzo della Loggia in una veduta alla luce dei lampini

